
70
ANNI
CATTANI
DAL 1952

70 ANNI

Settant’anni di storia

CATTANI

DAL 1952



Due ragazzi del borgo
cresciuti troppo in fretta
un'unica passione,
per la bicicletta
un incrocio di destini
in una strana storia
di cui nei giorni nostri
si è persa la memoria...

I primi versi della famosa canzone di De Gregori ben si adattano a descrivere la storia di mio padre e quella della falegnameria da lui fondata.

Nel 1943, in un classico tema dal titolo 'cosa farai da grande' mio padre Dante, a soli 12 anni, dichiarava che il suo futuro era quello di imparare il mestiere di falegname e il suo destino quello di aprire un'azienda in proprio in modo da poter fare un lavoro che sentiva di amare, ma soprattutto, che gli consentisse di andare in bicicletta.

Un "ragazzo del borgo" che come tanti, a quei tempi, non potevano far altro che crescere 'troppo in fretta' per imparare un mestiere, crearsi un avvenire, aiutare la famiglia. Ma fra i trucioli di legno della sua postazione di apprendista mio padre volava con il pensiero sulle strade ticinesi, in sella alla sua amata bicicletta, immaginando la prossima gara, la prossima salita.

Un mestiere duro, quello del falegname. Una passione dura, quella del ciclismo.

Questo era mio padre, l'uomo che partito dal retro della sua casa di famiglia si ingrandiva in un piccolo fabbricato di Bironico e, sacrificio dopo sacrificio, nel 1972 posava la prima pietra di quella che oggi è la Cattani Falegnameria.
Mio padre aveva al suo fianco Riziero Borla, suo primo operaio, poi collaboratore, amico e, infine, membro a tutti gli effetti della famiglia.

Il giorno che mio padre festeggiò con i suoi cari, gli amici e i suoi 14 dipendenti i 30 anni dell'azienda, i miei fratelli Alberto e Gianni e le mie sorelle, Sandra e Stefania, erano citati come suoi collaboratori nell'attività di famiglia. Io, il più piccolo, venivo ricordato in un articolo de La Regione come lo scavezzacollo che frequentava ancora le medie e riversava tutte le sue energie nella bicicletta, degno erede della passione paterna.

Tuttavia, papà non mi aveva trasmesso solo la passione per le due ruote, ma anche quella per la fatica, per la concretezza, per il lavoro manuale, per il mestiere di falegname.

E così, oggi, a distanza di 70 anni sono io a chiamare a raccolta i famigliari, gli amici, i collaboratori e i miei 16 dipendenti per festeggiare un anniversario di cui, sono convinto, mio padre sarebbe davvero orgoglioso.

Tante cose sono cambiate da quel 1972. L'azienda ha conosciuto il progresso e la tecnologia e se ne è appropriata, specializzandosi in lavorazioni impensabili per quei tempi. Oggi parliamo di design, di linee pure, di profili minimali. Utilizziamo solo legni pregiati abbinati all'alluminio e all'acciaio. Ma il cuore del nostro mestiere risiede pur sempre nella lavorazione del legno. Nel profumo di quelle resine che si sprigiona da ogni intaglio, da quella polvere bionda che si solleva mentre una semplice asse si trasforma in una porta, in una finestra, in un tavolo.

Accanto a me c'è mio figlio, Simone, che condivide la passione per il lavoro di famiglia e anche quella della bicicletta. Con lui, questa azienda, conoscerà probabilmente un'evoluzione ancora maggiore di quella che ho cercato di impostare io. Nuove sfide lo aspettano, nuove tecnologie, processi di lavorazione diversi, richieste di mercato sempre più specifiche. Lo accompagnerò finché ne avrò la possibilità, sapendo che il nome Cattani continuerà, con lui, ad essere sinonimo di qualità, professionalità, fiducia e competenza.

Nei momenti liberi andiamo in bici insieme.
Anche noi, in fondo, due ragazzi del borgo.

Tardi, con le stelle
aperte nel freddo
aprii la porta.
Il mare
galoppava
nella notte.
Come una mano
dalla casa oscura
uscì l'aroma
intenso
della legna custodita.
L'aroma era visibile
come
se l'albero
fosse vivo.
Come se ancora palpitasse.
Visibile
come una veste.
Visibile
come un ramo sferzato.
Girai
dentro
la casa
circondato
da quella balsamica
oscurità.

Fuori
le punte
del cielo scintillavano
come pietre magnetiche,
e l'odore della legna
mi toccava
il cuore
con dita,
come di gelsomino,
come di alcuni ricordi.
Non era l'odore acuto
dei pini,
no,
non era
la scalfitura nella pelle
dell'eucalipto,
non erano
neppure
i profumi verdi
della vigna,
ma
qualcosa di più segreto,
perché quella fragranza
una sola,
una sola
volta esisteva,
e lì, di tutto ciò che vidi nel mondo,
nella mia stessa
casa, di notte, presso il mare d'inverno,
lì stava attendendomi
l'odore
della rosa più profonda,
il cuore reciso della terra
qualcosa
che m'invase come un'onda
staccata
dàl tempo
e si perse in me stesso
quando aprii la porta
della notte.

Pablo Neruda
Ode all'odore della legna
Poesie, XX sec.





C’era una volta…
– Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori.

No, ragazzi, avete sbagliato.
C’era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso,
ma un semplice pezzo di catasta,
di quelli che d’inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti
per accendere il fuoco e riscaldare le stanze.

Carlo Collodi
Le avventure di Pinocchio

Il legno è così morbido che
mentre lo sfiora ha l'impressione
che ricambi la sua carezza.

Nadeem Aslam
Mappe per amanti smarriti
Romanzo, 2004





Mio padre sapeva leggere e scrivere.
Per sua moglie scrisse una poesia d’amore.

Le costruì il letto di nozze.
Una testiera altissima come la prua di una barca,
impiallacciata con venature a specchio.

La pediera bombata e lucida era la poppa di un piroscafo.
Lungo le cornici correva un intarsio, liscio come se fosse dipinto.

Un nastro si avvoltolava mostrando il verso.

S’incrociavano essenze diverse che si alternavano sempre uguali,
come se lui avesse voluto dirle: non dimenticarlo,
i nostri giorni insieme saranno così, alcuni chiari,
altri più scuri, ma quel che li tiene assieme è questo disegno
che si ripete con infinita pazienza.

Mio nonno scriveva poesie, nel legno.

Salvatore Ronga, poeta

La trama del legno dei mobili,
l’orientamento dei loro nodi.

Ogni volta colpiti dalla luce della stanza
lanciano quel riflesso sempre uguale,
come se fosse un saluto o un segno di
riconoscimento
rivolto al padrone di casa.

Fabrizio Caramagna, scrittore





Le finestre a volte non hanno imposte,
si aprono su orizzonti ben più larghi di quelli reali.

Antonio Tabucchi, scrittore

Ho costruito una porta
e mi sono seduta dietro di lei
pronta ad aprirla
non appena arrivi.

Dunya Mikhail, poetessa



Mio padre

non mi ha lasciato il dono di saper scrivere in versi o in prosa ed è per questo motivo che, per presentarci nella nostra nuova veste, abbiamo preso in prestito le parole di chi, invece, lo sa fare.

Ognuna di quelle frasi rappresenta una parte della mia vita, del mio lavoro, della mia eredità.

Perchè quello che mio padre mi ha lasciato è la passione e la capacità che aveva di trasformare il legno in qualcosa di diverso.

Nell'azienda di famiglia, i miei fratelli Alberto e Gianni e le mie sorelle, Sandra e Stefania, hanno lavorato per molti anni. Oggi sono io a portarla avanti in prima persona, con Sandra sempre al mio fianco e mio figlio Simone che è già, a tutti gli effetti, il mio braccio destro e che, non appena ultimata la sua formazione, avrà tutte le competenze per prendere in mano le redini dell'azienda.

Noi pensiamo che il legno sia un elemento capace di creare qualità di vita e il nostro lavoro consiste proprio nel fargli assumere una forma e una bellezza in grado di nutrire l'anima.

Che siano mobili, porte o finestre il legno vive, con le sue sfumature, le sue imperfezioni, le sue tonalità calde e il suo profumo.

Quando qualcuno sceglie un prodotto Cattani non porta a casa solo un prodotto di eccellenza, ma anche un pezzetto di quell'amore e di quella passione che mettiamo nel nostro lavoro.



Stampa: Tipografia Torriani, Bellinzona
Stampato in 200 esemplari nel settembre del 2022
in occasione del 70° della Cattani Falegnameria, Bironico
Grafica: Assolo Networks SA, Bellinzona



www.cattani.ch